

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: Milano - Colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - Echi spettacoli L. 180 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SFI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché gli americani sono stati fermati in Corea

Da domenica sull'Unità i servizi del nostro inviato speciale in Corea
RICCARDO LONGONE

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 5 MARTEDI' 5 GENNAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL PAESE ASSISTE DISGUSTATO AGLI SVILUPPI DELLA CRISI

Le fazioni della D.C. scatenate per impadronirsi del governo

Pella riferisce a Einaudi sulla situazione e spera di comunicargli le decisioni definitive entro oggi - Lo "scoglio", di Aldisio - Le condizioni di Piccioni e dei monarchici

Le consultazioni fra clericali per il rimpasto di governo sono state ieri altrettanto confuse e contrastate che nei giorni precedenti, e altrettanto inconcludenti. Da un lato il governo-ombra di Piazza del Gesù, o meglio di Castel Gandolfo, al quale presiede De Gasperi, e dall'altro lato il governo-proietto del Viminale, al quale presiede Pella, hanno portato avanti l'indecente intingito su binari paralleli, ognuno per proprio conto, senza che i comitati personali, politici e programmatici venissero attenuati.

Pella ha trascorso la prima parte della giornata in consultazioni con Pimmanecchi, Fanfani, con Taviani e con Marazza. Finché, alle 18,20, si è recato al Quirinale per incontrarsi con il Presidente Einaudi. Superfluo dire che questo colloquio, durato un'ora, è stato il punto focale della giornata. Non si poteva escludere che Pella intendesse rompere gli indugi e uscire

dal Quirinale con la lista dei nuovi ministri in tasca, ponendo i degasperiani dinanzi al fatto compiuto. Neppure si poteva escludere che il rimpasto precipitasse senz'altro nella crisi generale, che cova sotto la cenere. Ma al termine dell'incontro, di cui si è voluto marcare il carattere interlocutorio tenendo i giornalisti lontani dal Quirinale, è stato diramato un comunicato dove si dà soltanto la notizia secca del fatto.

Avvicinato dai giornalisti all'uscita dal Quirinale, Pella ha sottolineato il carattere "informativo" del colloquio con il Capo dello Stato. Egli ha aggiunto che conta di potere avere oggi un nuovo incontro con Einaudi, e che conta di poterli sottoporre oggi le proprie "definitive conclusioni". Ma che cosa vuol dire definitive conclusioni? Significa che Pella ritiene di poter sottoporre oggi al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri, oppure significa che, in mancanza di un accordo all'interno della D.C., potrebbe aprirsi quella crisi generale che sia Pella o De Gasperi hanno finora tentato, per motivi diversi, di tamponare?

Certo è che, in campo clericale, l'intrigo è proceduto ieri in forma convulsa. Nella mattinata, i capi dei gruppi parlamentari democristiani, Moro e Ceschi si erano incontrati di nuovo a Castel Gandolfo con De Gasperi. Nel pomeriggio, Moro e Ceschi sono intervenuti alle riunioni dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, convocati per discutere sulla scelta dei nuovi ministri e sulle questioni programmatiche. Ma non essendo stato raggiunto alcun accordo tra le varie correnti, le riunioni sono state sospese per dar modo a Moro e Ceschi di tornare a consulto da De Gasperi. I direttivi si sarebbero dovuti riunire di nuovo alle 20, e poi alle 21,30, ma alla fine tutto è stato rinviato a stamane. Anche qui pieno caos, dunque.



Tra una decisione e l'altra sul rimpasto, l'on. Pella s'inchina al Cardinale Vicario all'inaugurazione dell'anno giudiziario

LA POSIZIONE della Confindustria

«Un moderno e aggiornato liberismo»: questa è la parola d'ordine che i monopolisti vorrebbero vedere scritta in testa al programma del governo che uscirà dalla crisi-rimpasto. «Un moderno e aggiornato liberismo» è il succo di tutti gli ultimi discorsi del dottor Costa, di tutti gli editoriali dei giornali padronali, nonché del numero gigante di Capodanno di *«L'Espresso»*. I grandi gruppi finanziari e industriali del Settentrione. Qual è il significato di questa richiesta? Quali rapporti esistono tra di essa e ciò che sta avvenendo in campo governativo?

Quando parla di «liberismo», la Confindustria intende esattamente il contrario: soffocamento di ogni attività economica realmente libera e licenza per il grande padronato monopolistico di disporre a proprio piacimento delle risorse del Paese e del risparmio dei cittadini; e di conseguenza la Confindustria pretende che gli investimenti pubblici siano ridotti al minimo. Di programmi «sociali», di iniziative contro la disoccupazione, di riforme si è parlato già troppo — secondo la Confindustria — anche se poi non se ne è fatto niente. Nel 1952 e all'inizio del 1953 si è fatto tutto il possibile per far cadere i 7 giugno ha dimostrato che tutto ciò non è servito a niente, ora bisogna limitarsi a spendere piano piano quel che si è programmato sulla carta, rifezionando al massimo le spese e senza assumere nuovi impegni: «Se anzi scrive il 24 Ore — non fosse stata evidente l'opportunità elettorale, nel senso migliore della parola, di programmare nel campo dell'azione propositiva dello Stato il massimo sforzo possibile prima delle elezioni, il Tesoro avrebbe provveduto fin dal 1952 a scaglionare nel tempo le nuove iniziative e i relativi impegni».

Sembra che l'on. Pella, con la sua politica di contenimento delle spese sempre perseguita fin da quando era ministro del Tesoro nei ministri De Gasperi, dia sufficienti garanzie in questo senso ai monopolisti: e Restano immutato e scritto nel principio basilare per l'on. Pella, ed essenziale per la stabilità monetaria, di non addossare allo Stato nuovi oneri di carattere finanziario. I portavoce dei grandi industriali non appaiono perciò, in questi giorni, favorevoli all'apertura di una nera crisi, ma sono sostanzialmente «rimpastosi».

Intendiamoci, non che la Confindustria abbia che la lamentarsi dell'on. De Gasperi. Fino allo scioglimento della legge-truffa e del 7 giugno, De Gasperi — di cui Pella era l'esecutore economico — era il più perfetto presidente del Consiglio che il dott. Costa avesse sperato. I vantaggi di chi andavano, con De Gasperi, e a vantaggio di chi anno o due

Un dei punti sul quale l'intrigo si è riflettuto è quello più aspro: si sono accesi i contrasti in seno ai direttivi dei gruppi è stato quello relativo alla scelta degli uomini. Secondo alcune indiscrezioni, la lista dei nuovi ministri avrebbe dovuto essere la seguente: Piccioni agli Esteri, Tupini in sostituzione di Campilli alla Cassa del Mezzogiorno, Aldisio in sostituzione di Salomone all'Agricoltura, Resta in sostituzione di Segni alla Istruzione, Mutazza in sostituzione di Panetti alle Poste. Andreotti nuovo ministro alla Presidenza del Consiglio, Incerti a Testi alla Giustizia, e Salomone al Commercio Estero; pare restino tali e quali, così come Gava rimarrebbe al Tesoro.

Si è spento a Roma Augusto Ortona

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, ha cessato di vivere Augusto Ortona, giudice della Corte costituzionale e dell'Alta Corte per la Regione siciliana, già Presidente della Corte dei Conti.

Gli operai escono dal Pignone dopo averne impedito la chiusura

La decisione presa all'unanimità - Nessun operaio rientrerà in fabbrica se l'AGIP non accetterà le richieste avanzate dai Sindacati - I "1750", sfilano per Rifredi salutati dalla popolazione

DALLA REDAZIONE FIORENTINA
FIRENZE, 4. — Dopo 49 giorni di occupazione a 1.750 lavoratori del «Pignone» sono usciti cantando a testa alta dall'AGIP, che come è noto dalla fabbrica.

Questa decisione è stata presa da tutti i lavoratori nel corso di un'assemblea partecipata. Palazzeschi, segretario della C.G.L., Cardinale, segretario provinciale della FIOM, ed i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali.

Grande entusiasmo hanno suscitato le cifre che risultano i risultati dei 49 giorni di occupazione: 52 mila ore

Tutte le città del Nord sotto una coltre di neve

Trenta centimetri a Milano - Genova coperta di bianco - Decine di feriti

Nelle ultime 48 ore la neve, a lungo sospirata quest'anno dai praticanti gli sport invernali, è caduta su tutto il Nord, con un sincronismo impressionante. Da Milano a Torino, da Genova a Venezia, da Bologna a Trieste non c'è regione che non ne sia stata investita.

In Piemonte, nelle campagne, la neve ha raggiunto i 25 centimetri, provocando parziali interruzioni delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Nell'Emilia sono segnalati 75 cm., mentre un metro di altezza ha raggiunto la neve sul monte del Turchino e del Cremolino. I treni viaggiano con un minimo di ritardo di 100 minuti.

Il compartimento dell'Anas, rende noto che sono chiusi al traffico i passi dello Stelvio, anche dal versante abruzzese del Giove, di Rolle e del Porcile. Solo il passo del Falzarego è ancora aperto. La strada delle Dolomiti è interrotta in più punti a causa di banchi di neve.

Per ventiquattro ore è minacciosamente, è nevicata su Genova e su tutta la Liguria. La neve, che da quattro anni non si faceva vedere in città, ha attaccato anche nelle strade del centro. Finché, oltre l'erata bianca, i fianchi delle colline e le strade delle



FIRENZE — Gli operai escono dal Pignone (telefoto)

lavorative, 260 tonnellate di ghisa fusa per la consegna all'estero e 400 tonnellate circa rimaste in fabbrica, riparazione di vecchi danni che in direzione non provvedute ad eliminare, abbellimento dei reparti ecc.

A conclusione della assemblea è stato infine riconfermato che tutte le fabbriche fiorentine continueranno a sostenere la battaglia dei «duecenti», nei modi che i sindacati riterranno più opportuno finché non sia raggiunto l'accordo sulla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, dai sindacati e dai rappresentanti dei differenti partiti nel Consiglio Comunale di Firenze.

Le trattative a Roma per il Pignone

Il ministro del Lavoro Rubini si è incontrato nuovamente con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL e delle organizzazioni operaie locali di Firenze e di Massa Carrara per discutere la vertenza del Pignone. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato comune nel quale è detto: «Nel corso della riunione i rappresentanti dei lavoratori hanno riferito al ministro sulle consultazioni in loco che si erano riservate a seguito dell'incontro del 30 dicembre ed hanno esposto anche il proprio punto di

Il SAUFI per il rispetto dei diritti degli statali

L'Esecutivo centrale del SAUFI, sindacato ferroviario aderente alla CISL, al termine di una riunione tenutasi a Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che la decisione di assunzione di nuove assunzioni di lavoro è stata assunta in modo che, fra l'altro, disconoscono i diritti inalienabili per i lavoratori in regime democratico, confidando che i rappresentanti del popolo in Parlamento sapranno degnamente salvaguardare i diritti morali e materiali dei pubblici dipendenti».

IN UNA BREVE NOTA AI TRE OCCIDENTALI L'URSS conferma per il 25 l'incontro a 4 di Berlino

Il Dipartimento di Stato annuncia che Molotov e Dulles discuteranno la questione dell'energia atomica

LONDRA, 4. — Il Foreign Office annuncia di aver ricevuto la seguente nota da parte del Governo sovietico: «Il governo sovietico accoglie con interesse la notizia del governo inglese che, fra l'altro, disconoscono i diritti inalienabili per i lavoratori in regime democratico, confidando che i rappresentanti del popolo in Parlamento sapranno degnamente salvaguardare i diritti morali e materiali dei pubblici dipendenti».

La dichiarazione di Washington

WASHINGTON, 4. — Secondo quanto annuncia oggi il Dipartimento di Stato, il segretario di Stato americano Dulles e il Ministro degli Esteri dell'URSS Molotov, con tutta probabilità confereranno della imminente conferenza berlinese dei ministri degli Esteri. Probabilmente il giudice Impletteri chiederà a sua volta i propri vecchi amici a far parte della giunta che non si comprende e chi dovrà essere giudicato da questo tribunale, dal momento che i gangster sono fuori causa. Ma diamine, è chiaro: ci sarà sempre qual-

Il dito nell'occhio

Questo e quello
Ricorda che cosa avvenne durante le recenti elezioni municipali a New York? Il sindaco uscente, Impletteri, non fu eletto a causa di un cambiamento di terminologia dell'onorevole Pella.

Invece che di «fonticolaria», è ora in agguato si parlerà di «fonticolaria».

Giù di tono

La comparsa dell'onorevole Tordi all'orizzonte della crisi ministeriale ha segnato un cambiamento di terminologia dell'onorevole Pella.

Invece che di «fonticolaria», è ora in agguato si parlerà di «fonticolaria».

Il fesso del giorno

Il vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe Nicolini, ha chiesto al Papa che la televisione sia messa sotto il patrocinio di Santa Chiara, poiché nel 1252 la santa vide una cerimonia religiosa che si svolgeva a due chilometri di distanza dal suo convento. Dai giornali.